

RASSEGNA STAMPA

16 FEBBRAIO 2010

Confindustria Catania

L'EMERGENZA FANGO
L'ASSESSORE DI MAURO: «I PIANI REGOLATORI A VOLTE SONO STATI FATTI SENZA ESAMINARE IL TERRITORIO»

Lombardo chiede lo stato di calamità «Subito i fondi per gli interventi»

Il presidente: «San Fratello tagliata in due»

Il governatore: «Per fortuna non ci sono stati morti, per il resto la situazione è peggiore che a Giampìlierti». Pronto un piano di vigilanza delle case isolate.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Per fortuna qui non ci sono stati morti, per il resto la situazione è peggiore che a Giampìlierti». Raffaele Lombardo è appena tornato da San Fratello col timore che la frana non sia sotto controllo. «Le previsioni danno ancora pioggia per le prossime ore - ha aggiunto il governatore - e questo è il vero problema perché la frana non si ferma e ha già tagliato in due la città».

Nella serata di ieri Lombardo ha riunito la giunta per preparare i documenti necessari a chiedere prima lo stato di calamità e poi un'ordinanza di Protezione civile che, come a Giampìlierti, faccia arrivare fondi straordinari e interventi immediati. Fondi che la Regione chiederà anche per gli agricoltori del territorio.

È la prima mossa della Regione. Nel frattempo, l'assessore Mario Centorrio, delega alla Formazione messinese di origine, ha parlato con l'assessore al Territorio Roberto Di Mauro e i sindaci della zona dei Nebrodi le prime contromisure (anche se non sono mancati i momenti di tensione). Presente al vertice anche il deputato all'Ars dell'Udc, Giovanni Ardiz-

zone. «Stanno predisponendo un piano di vigilanza delle case rimanenti isolate - ha detto Centorrio - vi parteciperà personale dei Comuni vicini. I ragazzi delle scuole elementari e medie di San Fratello verranno trasferiti con bus navetta in un paese vicino dove faranno lezione al pomeriggio. Per tutti gli sfollati che non possono andare da parenti, la Regione provvederà con una sistemazione in albergo». Anche perché, sia Lombardo che

Centorrio hanno ammesso che «potrebbe volerci parecchio tempo per mettere in sicurezza il paese». Almeno un terzo delle case, 500 o 600, è già inutilizzabile - ha calcolato Lombardo - anche se la conta dei danni sarà possibile solo dopo che la frana si sarà arrestata. Un sistema satellitare la sta monitorando costantemente.

IL GOVERNATORE: «UN TERZO DELLE ABITAZIONI È INUTILIZZABILE»

Il governatore ha già annunciato la nascita di una postazione di Protezione civile con uomini e mezzi nella zona dei Nebrodi, a Sant'Agata. Poi proverà a chiedere al ministero dell'Economia di poter utilizzare parte dei miliardi di fondi Fns che la Sicilia attende da

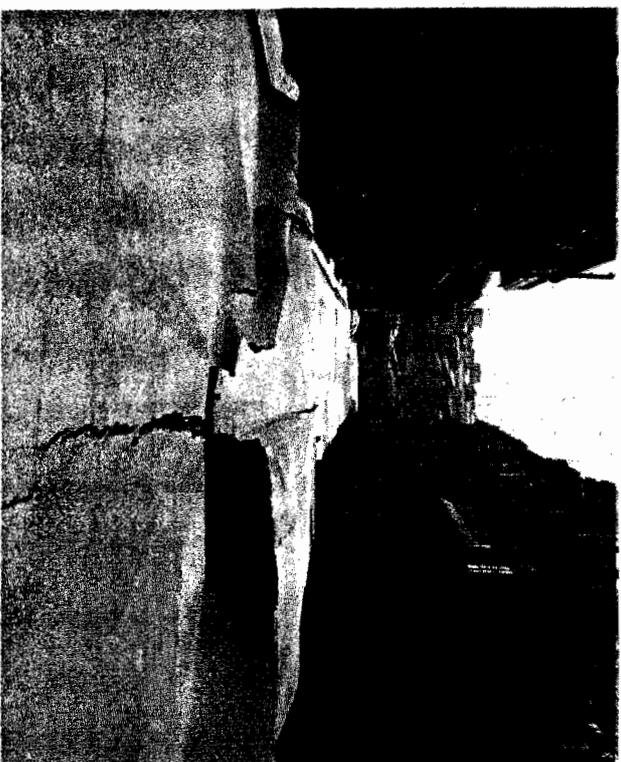
Roma, ma ci vorrà comunque del tempo per questa operazione e in prima battuta un'ordinanza di Protezione civile che coinvolga tutti i 40 Comuni dei Nebrodi e la strada privilegiata. La Regione ha chiederà ufficialmente giovedì nella riunione pomposa dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacco, che non possono andare avanti, ma che ha annunciato un investimento di un miliardo contro il rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale.

Silvizia a parlare di ricostruzione, ma anche di delocalizzazione visto che - come ha rilevato l'assessore regionale al Territorio - già in due provvedimenti del 1904 e 1908 si proponeva un consolidamento o un trasferimento delle abitazioni. Eppure l'assessore Di Mauro ha rilevato ieri che «qui non stanno cadendo case abusive, qui crollano edifici costruiti formalmente rispettando le norme. Il problema è che i piani regolatori in questi paesi sono stati fatti senza un adeguato esame del territorio».

Il tema è scottante e non a caso Lombardo lo collega al dibattito sul Piano casa, la legge in discussione all'Ars che prevede la possibilità di ampliare gli immobili.

«Spero - ha concluso il governatore - che adesso si capisca che bisogna ritirare tutte le norme che invocano una cementificazione selvaggia». Sono 400, e lo scontro è apertissimo. (RSC)

Ha collaborato Ciriza Scaglia-



L'asfalto deformato in una delle strade di San Fratello. FOTO ANSA

LE REAZIONI. Anci Sicilia: subito provvedimenti. Legambiente: ora si cambia

«Misure straordinarie» Da Pdl, Pde Udc un coro trasversale

PALERMO

«Stato di calamità e fondi immediati: è l'appello bipartito-san rivolto dalla politica siciliana al governo nazionale all'indomani dell'emergenza emergenza-frane. «In fronte a rischio è ben più ampio», afferma il vicepresidente dell'Ars Santi Formica, sottolineando che «i Comuni sono al collasso per avere anticipato somme per provvedere al dissesto». Da qui, appunto l'appello al Consiglio dei Ministri affinché «dichiarino lo stato di calamità e approvino le somme di primo intervento», rilanciato pure da Domenico Nanna,

co-coordinatore regionale del Pdl. Filippo Panarello (Pd) auspica «un piano straordinario di contrasto al dissesto idrogeologico» e chiede al governo nazionale «un intervento finanziario consistente». Di «emergenza sciat-gura preannunciata» parla il presidente dei senatori Udc, Giampiero D'Alia, secondo il quale «bisogna programmare interventi concreti per prevenire i fenomeni franosi». Achille, re lo stato di calamità sono andati Nino Germanà (Pdl) e Ferdinando Lateri (Mpa). Interviene pure Giuseppe Lupu, segretario regionale del Pdl: «Berlusconi at-

tivi immediatamente finanziamenti e misure straordinarie d'intervento». Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Partito democratico al Senato, accusa: «Il governo non sta facendo niente per la messa in sicurezza del territorio». Sempre per il Pd, il senatore Giuseppe Lumia chiede provocatoriamente: «Cosa deve ancora accadere perché il governo si renda conto del pericolo di una catastrofe naturale?». Polentico pure Fabio Giambone (Idv): «L'evento non può essere attribuito solo all'eccezionalità del maltempo, ma all'incuria ed alla cecità del governante». Secondo Salvatore Granata (Legambiente Sicilia) «appare urgente ed ineludibile l'assunzione di un nuovo modello di governo del territorio», mentre «un intervento immediato del governo nazionale e della Regione» è chiesto da Roberto Visentini, presidente dell'Anclsicilia. (RSC) (RSC)

PALESMO. I fondi serviranno per ampliare i locali, acquistare nuovi macchinari o «tamponare» i prestiti con le banche

La Regione sblocca 30 milioni di euro per dare ossigeno all'artigianato

L'importo massimo è di 350 mila euro, che sono elevabili a 500 mila a carico delle risorse regionali. In caso di impresa cooperativa l'importo è fissato in 70 mila euro.

Riccardo Vescovo

PALESMO

●●● Gli artigiani siciliani potranno ricevere contributi per ampliare i locali dove lavorano, acquistare nuovi macchinari o per «tamponare» i debiti con le banche. Sono stati infatti sbloccati circa 30 milioni di euro, erogati dalla Regione, per gli interventi di credito agevolato in favore delle imprese artigiane. L'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, ha firmato il decreto che stabilisce le direttive, mentre a pubblicare l'avviso di partecipazione sarà Artigianocassa Sicilia, che gestisce il fondo tramite istituti bancari, associazioni artigiane di categoria e Confidi artigiani. Una cifra che si va ad aggiungere ad altri 35 milioni sbloccati nei giorni scorsi e destinati al settore del commercio, per finanziare tra l'altro l'ampliamento o la trasformazione di piccole e medie imprese.

I 30 milioni di euro per l'artigianato riguardano la concessione di contributi in conto interessi e in conto capitale. Serviranno cioè per ottenere dei prestiti a tassi estremamente



Sbloccati dalla regione i contributi per gli artigiani

NEI GIORNI SCORSI ALTRI 35 MILIONI SONO STATI DATI AI COMMERCianti

agevolati, ricevendo in minima parte pure un contributo a fondo perduto. «Si tratta di un provvedimento molto atteso», spiega l'assessore Venturi - e rappresenta una vera boccata d'ossigeno per le imprese artigiane».

Il finanziamento è destinato alla costruzione o all'ampliamento dei fabbricati utilizzati per le attività dell'impresa. Le risorse potranno essere utilizzate anche per interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente

e alla sicurezza degli luoghi di lavoro e per coprire le spese di progettazione.

La direttiva prevede che le somme potranno essere impiegate pure per acquistare macchine, attrezzature o persino le aree dove insistono i fabbricati aziendali. E ancora, i contributi riguarderanno gli acquisti di sistemi di qualità, l'adozione dei servizi di certificazione e gli investimenti in innovazione. Una parte delle somme è riservata alla trasformazione del-

le esposizioni bancarie a breve termine in finanziamenti a medio e lungo termine.

L'importo massimo del finanziamento ammissibile è di 350 mila euro, che sono elevabili a 500 mila a carico delle risorse regionali. In caso di impresa cooperativa l'importo è fissato in 70 mila euro, che può essere elevato a 100 mila con i conto interessi può variare tra il 60 e l'80 per cento per una durata che varia dai 10 ai 15 anni. Il limite che sale a 12 e 20 anni per le imprese di nuova costituzione. A chi beneficia del contributo in conto interessi è riconosciuto un contributo in conto capitale, cioè a fondo perduto, nella misura del 15 per cento della spesa ammissibile.

La domanda di ammissione al finanziamento deve essere trasmessa alla sede regionale di Artigianocassa Sicilia. I contributi vengono erogati in un'unica soluzione entro 60 giorni dalla data di concessione. Particolari procedure sono previste per le somme più ingenti. «Per finanziamenti superiore ai 154 mila euro - spiega ancora l'assessore Venturi - deve essere allegato il certificato di iscrizione all'albo imprese artigiane corredato dall'apposita dicitura antimafia della camera di commercio». La modulistica necessaria è disponibile sul sito www.artigianocassa.it.

(RIVE)

Per ciascun progetto indicati la data di presentazione, il numero di protocollo e lo stato attuale della pratica

Rinnovabili, sul sito dell'assessorato Energia l'elenco delle istanze di autorizzazione

Confindustria plaude all'iniziativa di Russo: "Recepita nostra richiesta di trasparenza"



PALERMO - Confindustria Sicilia, in una nota, "valuta positivamente l'iniziativa dell'assessorato regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, che ha dato disposizione di rendere immediatamente pubblico sul sito Internet dell'assessorato l'elenco delle istanze di autorizzazione per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'indicazione per ciascun progetto della data di presentazione, del numero di protocollo, dello stato attuale della pratica, della

data di convocazione della conferenza dei servizi e della data di adozione del provvedimento definitivo". Russo ha anche disposto che nella valutazione delle pratiche venga rigorosamente rispettato l'ordine cronologico di presentazione. Per Confindustria Sicilia si tratta "dell'auspicato recepimento di quanto richiesto da tempo dall'organizzazione degli industriali per assicurare trasparenza e celerità nella va-

lutazione delle istanze che possono svilupparsi in un settore che può e deve assicurare i positivi effetti degli ingenti investimenti che hanno programmato le piccole e medie imprese siciliane, nel rispetto dell'ambiente e della legalità".

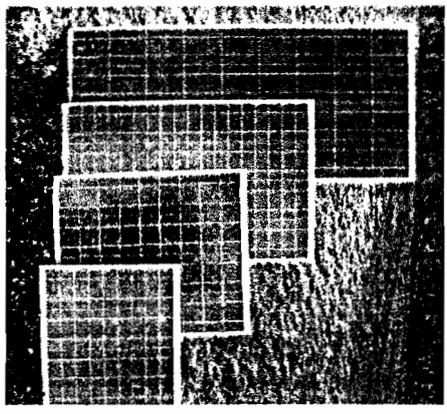


Pier Carmelo Russo

Confindustria Sicilia, inoltre, coglie l'occasione "per richiamare l'attenzione su un problema: potranno usufruire degli incentivi alla produzione di energia solo gli impianti fotovoltaici che saranno collegati alla rete di distribuzione entro il prossimo mese di dicembre".

Pertanto, chiede all'assessorato di "imprimere una particolare accelerazione alla valutazione delle pratiche per questa tipologia di impianti". "La perdita di questa importante occasione - conclude la nota - vanificherebbe gli effetti dell'interesse a

Potranno usufruire degli incentivi gli impianti fotovoltaici collegati entro dicembre



Con decreto dirigenziale sulla Gurs n. 61/09 attuato l'art. 7 della legge regionale n. 9 del 6 agosto 2009

Aiuti all'artigianato, un mese di tempo

Le istanze di finanziamento vanno presentate entro il 31 marzo 2010. A disposizione 16,4 mln €

PALERMO - Le imprese artigiane siciliane hanno tempo fino al 31 marzo 2010 per presentare le istanze di finanziamento ai sensi del D.d.g. del 28/12/2009, pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gurs n. 61 del 31/12/09, che ha approvato il bando di selezione, con procedura a graduatoria, per la concessione delle agevolazioni previste dall'art. 7 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, in attuazione dell'Asse 5 del PO Fesr 2007-2013, relativamente all'Obiettivo operativo 5.1.3 e alle linee d'intervento 1 e 5. Sono disponibili Euro 16.456.141,15 che verranno erogati secondo le seguenti principali modalità.

I beneficiari sono imprese artigiane sia singole che associate o consorziate, iscritta al registro delle imprese e all'Albo provinciale degli artigiani (per le imprese già costituite). Sono ammesse anche le imprese da costituire ma che siano in possesso della partita Iva ubicate nel territorio siciliano.

La concessione e l'erogazione di agevolazioni riguarderà le imprese inscrite ultimamente in una graduatoria, da approvare con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale della Cooperazione, del commercio e dell'artigianato, e avrà ad oggetto un programma di investimenti riguardante la realizzazione di un nuovo impianto.

Due siti internet a disposizione dalla

Regione, dove

reperire le informazioni

I DATI PARLANO

16,4 mln €
aiutati dall'Asse 5 del Po Fesr 2007-2013, relativamente all'Obiettivo operativo 5.1.3 e alle linee d'intervento 1 e 5

2 mln €
massimale stabilita dalla normativa comunitaria per gli aiuti a finalità regionale per le regioni che beneficiano della deroga di cui all'art. 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato CE

50%
la percentuale massima di contributo in conto esercizio per le micro e le piccole imprese costituite da non oltre 5 anni

40%
intensità degli aiuti come contributo in conto esercizio per le medie imprese per i primi 5 anni di vita

350%
delle spese sostenute nei primi tre anni dell'impresa e 25% per i successivi due



l'ampliamento o la rilocazione di impianti produttivi esistenti, la diversificazione di un impianto produttivo esistente mediante prodotti/servizi nuovi aggiuntivi ovvero il cambiamento fondamentale del processo produttivo di un impianto esistente.

L'intensità degli aiuti, previsti esclusivamente nella forma del contributo a fondo perduto determinato in misura percentuale nominale delle spese ammissibili non potrà superare i massimali stabiliti dalla normativa comunitaria per gli aiuti a finalità regionale per le regioni che beneficiano della deroga di cui all'art. 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato Ce, cioè per un massimo di Euro 2.000.000,00, per una percentuale massima del 50% per le micro e le piccole imprese (non superando comunque il 33% annuo) e del 40% per le medie imprese.

Per le micro imprese e le piccole imprese che, alla data di presentazione della domanda, risultino costituite da non oltre 5 anni, è previsto inoltre un contributo in conto esercizio per i primi 5 anni di vita dell'impresa. Il valore massimo complessivo di tale agevolazione non può superare il 50% degli investimenti ammissibili (e l'ammontare massimo di 2.000.000,00 di euro) mentre la sua distribuzione

temporale prevede un massimo del 35% delle spese sostenute nei primi 3 anni e del 25% per i successivi 2.

Tutte le informazioni dettagliate relative ai settori produttivi ammissibili, alle misure massime per gli aiuti di

Stato e sulla documentazione da produrre sono disponibili sui siti www.agoelazioniimprese.regione.sicilia.it e www.eurominfosicilia.it

Giacomo Giusto

Spese di investimento e di gestione: ecco quelle ammissibili

PALERMO - Relativamente alle spese di investimento, sono ammissibili quelle relative a: progettazioni ingegneristiche dei fabbricati e degli impianti, direzione dei lavori, studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, oneri per le concessioni edilizie, collaudi di legge, prestazioni di terzi per l'ottenimento delle certificazioni ambientali (max 5% investimento ammissibile escluse le spese per la predisposizione e la presentazione della domanda di agevolazione); suolo aziendale, sue sistemazioni e indagini geognostiche (max 10% investimento ammissibile); immobili, opere murarie e assistenziali, impianti generali e infrastrutture specifiche aziendali; macchinari, impianti ed attrezzature varie (nuovi di fabbrica); mezzi mobili strettamente necessari al ciclo di produzione; programmi informatici e brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi.

Per quanto riguarda le spese di gestione (per micro e piccole imprese), sono ammissibili quelle relative a: spese legali, amministrative e di consulenza direttamente connesse alla costituzione dell'impresa; interessi sui finanziamenti esterni e dividendi sul capitale proprio impiegato nel limite massimo del tasso di riferimento vigente; spese di affitto di impianti/apparecchiature di produzione; utenze per energia, acqua, riscaldamento; imposte e tasse (diverse dall'Iva e dalle imposte sul reddito d'impresa) e spese amministrative; ammortamento, spese di locazione di impianti/apparecchiature di produzione; costi salariali, se non oggetto di altre forme di aiuto. (G.G.)

Dal 2003 al 2009 Sviluppo Italia Sicilia ha creato più di 7750 imprese, molte in mano agli under 30

Giovani imprenditori crescono 10% in più rispetto al 2008

I settori di attività dove si punta di più sono sanità e assistenza sociale



PALERMO - "I ragazzi devono tirare fuori le loro migliori idee. Non devono preoccuparsi delle risorse. Queste ci sono. Il loro unico obiettivo deve essere quello di presentare dei buoni progetti che tradotti in imprese possano stare sul mercato e fare concorrenza ai loro competitors".

Questo il commento di Vincenzo Paradiso, Amministratore Unico dell'agenzia regionale Sviluppo Italia Sicilia, durante la presentazione dell'incubatore di idee, progetto realizzato in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale del capoluogo siciliano "Vittorio Emanuele III", con l'obiettivo di stimolare negli studenti la cultura di impresa e sponrarli a tradurre in progetti concreti le idee imprenditoriali maturate durante il loro percorso di studi. Un metodo che tenta di dare un futuro a tante giovani menti isolate, costrette, troppo, spesso, dopo la fine dell'iter scolastico, a lasciare la Sicilia, per lavorare al Nord. E se l'Isola primeggia nell'esportare altrove i suoi cervelli, oggi cerca di evitare l'esportazione delle migliori idee di impresa, con percorsi formativi *ad hoc* come l'incubatore di idee, per creare e dare lavoro in



Vincenzo Paradiso

loco ai tanti validi talenti siciliani.

I giovani in Sicilia, sanno fare impresa, dal 2003 al 2009 Sviluppo Italia Sicilia ha creato, infatti, più 7750 imprese, la maggior parte gestite da giovani, alcune di queste molto innovative dal punto di vista tecnologico e molto orientate ai servizi.

Secondo i dati di Infocamere, i titolari di aziende individuali, under 30, in Sicilia, negli ultimi 9 mesi del 2009, hanno avuto uno scarto percentuale di quasi il 10% in più (9,95%), con punte di oltre il 12% a Palermo e di oltre il 10% nelle altre province. Minore la

percentuale di ditte individuali "giovani" nelle province di Enna e Agrigento con il 6,67% per gli agrigentini, ed il 5,95% per gli ennesi. Caltanissetta e provincia, nello stesso periodo registrano il 9,55% di imprese giovanili individuali. I settori di attività dove

i giovani siciliani decidono di puntare, secondo i dati Infocamere, sono sanità ed assistenza sociale, il 24% delle ditte individuali under 30, negli ultimi 9 mesi del 2009. Trasporti e magazzinaggio, 19,51%; noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 18,57%. Differenze nella scelta di avvio dell'attività di impresa si registrano a livello provinciale. A Catania, ad esempio il 55,56% delle ditte giovanili, opera nel campo dell'istruzione, questo valore si azzerava ad Enna, mentre decresce a Messina, dove nello stesso periodo le imprese del settore istruzione registrano un calo del 33,33%.

Il settore dell'Energia, in cui la Sicilia, sembra mostrare un grande interesse, non annovera molte imprese giovanili. Dal 31 marzo 2009 al 31 dicembre dello stesso anno, non è salito il numero delle aziende di settore gestite da giovani under 30, che restano 3, con uno scarto percentuale dello 0%. Il settore alberghi e ristoranti, ha registrato un incremento del 15,63% negli ultimi 9 mesi del 2009, con punte di oltre il 38% a Enna ed il 22,48% a Siracusa. Per i tanti giovani che volessero provare a fare impresa, i fondi esistono.

**A Catania il 55,56%
delle attività giovanili
opera nel campo
dell'istruzione**

Rosalba Mancuso

L'approfondimento Le agevolazioni previste per i giovani

PALERMO - L'art 2 della legge regionale 23 del dicembre 2008, a valere sull'asse 5 del P.O. FESR 2007/2013, prevede, un sistema di aiuti in favore di alcune categorie di imprese, tra cui anche quelle giovanili, costituite da giovani che non abbiano compiuto i 36 anni. Le migliori idee di impresa degli studenti palermitani nell'ambito dell'incubatore di idee, saranno, inoltre, elaborate e presentate per la valutazione all'ammissibilità alle agevolazioni che Sviluppo Italia Sicilia gestisce in collaborazione con Invitalia: Autoimpiego (finanzia fino a 25.000,00 euro) e Microimpresa (fino a 116.000,00 euro). I giovani coinvolti nel progetto "incubatore di idee" sono molto entusiasti dell'idea messa a punto dalle istituzioni regionali. Un entusiasmo che, forse, nasconde il forte desiderio di evitare un giorno la scelta dolorosa dell'emigrazione. Secondo i dati di Istat Sicilia, risalenti al 2008, nell'ultimo decennio le perdite demografiche più marcate si sono registrate ad Enna (-15%), seguita da Caltanissetta (-7,2%), Agrigento (-5,8%) e Messina (-3,9%).

R.M.

La scelta è stata annunciata proprio nei giorni scorsi da Nino Grippaldi, presidente degli industriali ennesi

Da Confindustria, arriva l'addio all'Apcoa

Una decisione "conseguente all'incertezza sulle funzioni che la società deve esercitare"

ENNA - Confindustria è uscita dalla compagine sociale dell'agenzia per l'energia, di cui lo stesso presidente Nino Grippaldi, sin dalla costituzione, era stato amministratore delegato.



Nino Grippaldi

La decisione di recedere dall'Apcoa - ha spiegato il presidente provinciale di Confindustria - è conseguente all'in-

certezza sulle funzioni che la società deve esercitare. Sin dalla costituzione dell'Apcoa abbiamo collaborato a mettere le basi per un'agenzia provinciale che potesse contribuire decisamente allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla valorizzazione ambientale. Senza un euro di finanziamento pubblici abbiamo portato avanti

un progetto comunitario ideato e diretto dal direttore dell'agenzia. Abbiamo più volte invitato la Provincia, azionista di maggioranza assoluta, a definire una linea che potesse dare certezze di operatività autonoma senza dover incidere sui bilanci degli enti soci.

E a gennaio abbiamo preso atto che a oggi non c'è un'idea precisa delle funzioni e abbiamo rassegnato le dimissioni dagli organi e dalla società,

inviando la Provincia a rilevare tutte le quote dei soci per farne quantomeno una società strumentale cui affidare attività non di rilevanza economica".

"Abbiamo peraltro dato la nostra disponibilità - ha concluso - a cedere gratuitamente la nostra partecipazione. Attendiamo gli sviluppi, auspicando che non si diano all'agenzia funzioni incompatibili con il mercato e con la necessaria neutralità che una società simile deve garantire".

Termini, Regione faccia rispettare accordo con Fiat

Vertenza Termini Imerese. Qual è la posizione del suo partito in riferimento al futuro lavorativo dello stabilimento?

“Riteniamo che un gruppo Fiat che opera da 40 anni in Sicilia non può decidere unilateralmente, e senza un confronto con la Regione Siciliana, di dismettere lo stabilimento di Termini Imerese. Credo che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, debba accelerare la sua azione ed agire in conformità con lo Statuto autonomistico rivendicando pure il diritto a partecipare alle sedute del Governo nazionale.

La paventata chiusura di Sicilfiat è un fatto di inusitata

QUOTIDIANO DI SICILIA

www.quotidianodisicilia.it

dal 1979

Direttore Carlo Alberto D'Agata



I temi trattati

1. Senato e Ars
2. Riduzione deputati
3. Riforme
4. SicilFiat

gravità. Se il gruppo del Lingotto dismettesse la produzione delle auto in Sicilia, ci troveremmo a gestire una crisi occupazionale di dimensioni rilevanti. La Sicilia dovrà chiedere il rispetto dell'accordo di programma per 1,3 miliardi di euro sottoscritto da Fiat e Regione Siciliana, alla luce del recente patto tra la casa torinese e l'americana

Chrysler.

La Fiat deve attivare subito la seconda linea di produzione in Sicilia. Oltre all'assemblaggio delle auto, potrebbe costruire in Sicilia i motori alimentati da gpl e metano.

Ciò permetterebbe un immediato rilancio dell'indotto, nuove garanzie per i lavoratori di Sicilfiat e grandi opportunità occupazionali.

Decreto dell'assessore regionale alle Attività produttive. Le domande possono essere presentate dopo la pubblicazione in Gurs

Imprese artigiane, 30 mln di contributi

Venturi: "Somme destinate all'acquisto o costruzione di fabbricati, per lavori e messa in sicurezza"



PALERMO - Un decreto firmato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, prevede circa 30 milioni di euro per gli interventi di credito agevolato in favore delle imprese artigiane siciliane. Con il provvedimento sono pertanto approvate le "modalità per la concessione delle agevolazioni" di credito agevolato (contributi in conto interessi e in conto capitale) in favore delle imprese artigiane.

Le domande potranno essere presentate, subito dopo la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, all'Artigianocassa Sicilia che gestisce il fondo, tramite istituti bancari, asso-

lavoro, e per le spese di progettazione".

I finanziamenti potranno essere impiegati per acquistare le aree dove insistono i fabbricati aziendali, macchine, attrezzature e veicoli; per l'acquisizione di sistemi di qualità, servizi di certificazione e investimenti in innovazione; per trasformare espositori bancari a breve in finanziamenti a medio e lungo termine.

La modulistica necessaria e' disponibile sul sito: www.artigianocassa.it

Caratteristiche del finanziamento

Le operazioni di finanziamento possono prevedere un periodo di utilizzo e/o preammortamento della durata massima di: a) 24 mesi per gli investimenti destinati ai fabbricati; b) 12 mesi per gli investimenti destinati all'innovazione; c) 6 mesi per tutte le altre destinazioni.

Contributo in conto interessi

L'importo massimo del finanziamento ammissibile al contributo in conto interessi è di 350 mila euro (elevabili a 500 mila a carico delle risorse regionali). In caso di impresa cooperativa, l'importo è fissato in 70 mila euro (elevabile a 100 mila con risorse Regionali). Il contributo in conto interessi può variare tra il 60 e l'80% ed ha una durata che varia dai 10 ai 15 anni (per le imprese di nuova costituzione da 12 a 20 anni).

Contributi in conto capitale

A chi beneficia del contributo in conto interessi è riconosciuto un contributo in conto capitale nella misura del 15% della spesa ammissibile, da erogare col contributo in conto interessi.

La domanda di ammissione del finanziamento ai contributi deve essere trasmessa alla sede regionale di Artigianocassa Sicilia entro 6 mesi dalla data di decorrenza del contributo (il contributo decorre dalla data di erogazione del finanziamento; i contributi vengono erogati in una unica soluzione entro 60 giorni dalla data di concessione).

"Per finanziamenti superiore ai 154 mila euro - conclude Venturi - deve essere allegato il certificato di iscrizione all'albo imprese artigiane corredato dall'apposita dicitura antitafia della camera di commercio".



Marco Venturi

L'importo massimo in conto interessi è di 350 mila €, elevabili a 500 mila

I DATI PARLANO

30 milioni di €
l'importo previsto dal decreto dell'assessore Venturi per gli interventi di credito agevolato in favore delle imprese artigiane siciliane

350 mila €
l'importo massimo finanziabile in conto interessi alle aziende

70 mila €
l'importo massimo finanziabile in conto interessi alle società cooperative

60-80%
la variazione del contributo in conto interessi, che ha una durata che varia dai 10 ai 15 anni (per le imprese di nuova costituzione da 12 a 20 anni)

15%
la misura del contributo in conto capitale della spesa ammissibile, da erogare col contributo in conto interessi



PATERNO' E L'EMERGENZA RIFIUTI. L'azienda in crescenti difficoltà economiche, ieri un incontro tra i vertici, i sindacati e la mediazione dei prefetti

Il Consorzio Simco potrebbe avviare l'iter per licenziare in blocco operatori ecologici

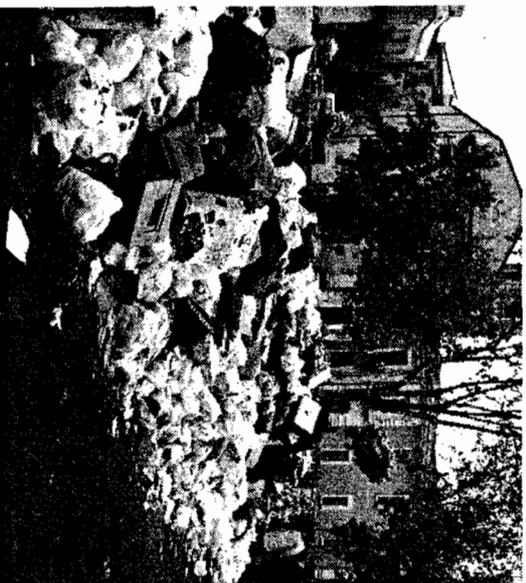
● Allarme del presidente Italia: a rischio 500 operai. Oggi altro sciopero, sui compattatori uomini del Comune

Giovedì si terrà un altro incontro. «I due milioni sufficienti per saldare dicembre». Ieri la rimozione dell'immordizia con l'appoggio dell'Esercito.

Orazio Caruso

PATERNO'

●●● Il Consorzio Simco potrebbe nelle prossime ore avviare l'iter, date le crescenti difficoltà economiche in cui versa l'azienda che gestisce il servizio di raccolta rifiuti nei 18 comuni della Simeto Ambiente, di licenziamento in blocco di oltre 500 operai. Un campanello d'allarme lanciato dallo stesso presidente del Consorzio Concetta Italia al termine dell'incontro durato oltre 4 svoltesi ieri mattina in Prefettura tra il Consorzio, sindacati Ato 3 Catania; il tutto sotto la mediazione dei prefetti Vincenzo Santoro e Angelo Sinasio. Le parti comunque si rincontreranno giovedì dopo una attenta disamina dei documenti relativi ai crediti, oltre 30 milioni di euro, che il Consorzio Simco vanterebbe nei confronti della Simeto Ambiente, la quale dovrebbe rilasciare



Una «piccola montagna» di rifiuti oscura i cassonetti

al Consorzio un documento che ne certifichi i crediti vantati, il quale a sua volta possa presentarlo alle banche per poterne ottenere da quest'ultime ulteriori crediti. "I due milioni di euro che stanno per arrivare dalla Regione dovrebbero essere sufficienti" afferma il presidente del Consorzio, Concetta

proclamato dai sindacati. Anche ieri è proseguita a Paternò la rimozione della spazzatura da parte dei sei netturbini del comune che, con l'ausilio degli uomini del Genio Guastatori della Brigata Aosta, alla guida del 4 autocompattatori della Gessu, requisiti sabato mattina a seguito di un'ordinanza del sindaco paternese Pippo Falla, hanno ripulito Viale dei Platani, Piazza Vittorio Veneto e Corso Marco Polo. Da oggi comunque a guidare gli auto compattatori non saranno gli uomini dell'esercito ma personale del comune. Intanto il sindaco di Paternò Pippo Falla è intenzionato a chiedere le dimissioni dell'amministratore unico dell'Ato 3 Angelo Liggeri. Falla non avrebbe gradito la lettera con la quale l'Ato 3 sosteneva in primis di essere rimasto sorpreso per l'ordinanza sindacale e in secondo luogo per il fatto che "l'affidamento a terzi del servizio di raccolta all'interno del comune di Paternò costituisce un gesto plateale, i cui oneri economici non possano essere addossati allo stesso comune di Paternò". (OC)

MAGGIORANZA
Rescissione del contratto con Simco

●●● Chiesta la rescissione unilaterale del contratto con Consorzio Simco. a avanzare la richiesta i gruppi consiliari di maggioranza Pdl-Udc ed il gruppo degli indipendenti; si tratta di una iniziativa consiliare avente ad oggetto la risoluzione del contratto per inadempimento contrattuale. L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco Pippo Falla, il deputato nazionale Salvo Torrisi, assessori e consiglieri comunali. Nella proposta di risoluzione, in sette punti, si chiede al sindaco di avviare azioni amministrative per la risoluzione del contratto con Consorzio Simco, l'elaborazione di un nuovo piano industriale che punti alla raccolta differenziata porta a porta, richieda lo stato di emergenza, sollecitare i governi regionale e nazionale a stanziare fondi. (OC)

PARTITI DA ADRANO
A Roma sindacati e netturbini su quattro bus

●●● E' partito ieri pomeriggio alle 17 a bordo di quattro autobus, un nutrito gruppo di lavoratori del Consorzio Simco, oltre 200 i netturbini di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Gravina di Catania, Paternò e Santa Maria di Licodia e i rappresentanti istituzionali dei comuni Adrano, Belpasso, Gravina e Biancavilla, diretti a Roma per chiedere un intervento del Governo nazionale. Oggi il gruppo dovrebbe incontrare i deputati nazionali eletti nel catanese e probabilmente, tenendo conto degli impegni assunti, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. L'obiettivo è quello di coinvolgere le istituzioni statali per giungere ad una soluzione: scettici però si mostrano una parte dei sindacati secondari i quali, gli unici organi con cui si può interloquire per la vertenza sono la Regione e la Prefettura. (OC)



LAVORO/1. Manifestazione ieri mattina davanti ai cancelli: «Non vogliamo che i macchinari vengano portati via. Sarebbe la fine per noi»

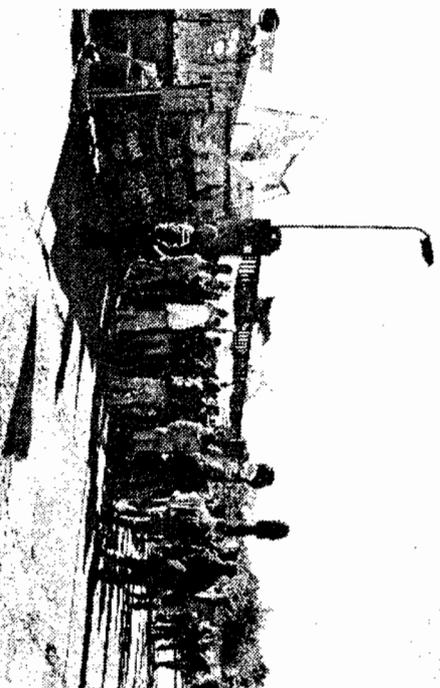
Sat, gli operai: no allo smantellamento

Gaia Montagna
ACI SANT'ANTONIO

«Non vogliamo che i costosi macchinari vengano smontati e portati via», questo il messaggio dei 157 dipendenti della Sat, ormai in presidio permanente dinanzi ai cancelli della fabbrica, in attesa di una ulteriore proroga della cassa integrazione. Ieri mattina si sono ritrovati tutti per impedire lo smantellamento della ditta, visto che era previsto in giornata l'arrivo di tecnici della Interplex e

della Mta, ditte autorizzate dal Tribunale dopo l'acquisto all'asta dei macchinari, ad entrarne in possesso per poi in seguito trasferirli in Cina, dove ha sede la nuova fabbrica di semiconduttori, ed il costo del lavoro è decisamente minore. «Si parla solo di fare cassa ma a noi chi ci pensa - a parlare Giuseppe Di Mauro, ex Rsu della Sat - salviamo questa importante realtà non soltanto per Acì Sant'Antonio ma per l'intera provincia». Non vogliamo essere vittime di nessun ricatto - aggiunge

Di Mauro - continuiamo a batterci per il prolungamento della cassa integrazione ed aspettiamo adesso che il giudice chieda la proroga. «Non siamo attaccati ai macchinari - precisa il sindacalista - ma al lavoro ed al nostro diritto di continuare a produrre». I sei ulteriori mesi di proroga dovrebbero servire anche a prendere tempo in attesa di una ricollocazione, magari nel fotovoltaico, fanno saper i dipendenti, esasperati ormai dalle tante promesse e parole. «I dipendenti stanno pagando gli



Il presidio di ieri mattina davanti alla Sat

errori dell'imprenditoria della SAT che con scarsa lungimiranza hanno prematuramente abbandonato il settore meccanico per diventare impresa satellitare della ST - questa la dichiarazione dei coordinatori di Citativa e Pd santantonese, Giuseppe Rocca e Maria Grazia Leone - in più si denuncia l'uso disinvolto degli aiuti di Stato. Infatti la SAT dopo aver sfruttato i benefici della legge 488 per acquisire costosissime attrezzature abbandonando il campo e tramite il concordato preventivo tutti questi macchinari finiranno, quasi a costo zero, verso altre aziende similari per produrre le stesse cose in altri parti del mondo». (GRMO*)

LAVORO/2. Al via ieri il congresso provinciale della Fiom-Cgil

Metalmeccanici: «Categoria con tante ferite ancora aperte»

I sindacati: rilanciare il «Tavolo per Catania»

Daniela Racti

●●● Al via, da ieri, la stagione dei congressi per la Cgil catanese. E forse non è un caso che ad aprire l'importante appuntamento sia stata la Fiom, la federazione dei metalmeccanici che ieri e oggi è impegnata con il congresso della categoria.

Una categoria tartassata dalla crisi economica, soprattutto nella provincia etnea dove non si contano le vertenze, i fallimenti, le richieste di cassa integrazione. Per questo, un lungo stralcio della relazione del giovane segretario della Fiom-Cgil etnea, Stefano Matera, è stato interamente dedicato alle questioni territoriali. A partire dalla StMicroelectronics e da Numonyx: "Tutte le preoccupazioni per il futuro dei lavoratori sia della St sia della Numonyx sono purtroppo rinnovate" dice Matera, riferendosi ai recenti accordi della St per cedere Numonyx a Micron. "Alcune delle vertenze della nostra provincia sono l'esatta evidenza di una imprenditoria malata che ha drenato risorse al territorio, usufruendo di incentivi alle imprese, per poi sparire non appena decaduti i vincoli previsti dai bandi



Da sinistra De Simone, Di Felice, Villari, Matera, Marano e Cutugno. FOTO AZZARO

di finanziamento - tuona Matera - Una di queste è la SAT, testimonianza diretta di chi ha deciso di affrontare la sfida con il mercato da qualche altra parte a scapito del nostro territorio". Una ferita aperta, quella della Sat, ma tante altre forse sono meno note. C'è la E.r.c. (indotto della St per la lavorazione di fette di silicio) e i suoi "paradosi": "Ora che il mercato dei semiconduttori è in crescita - prosegue il segretario Fiom - qui si

rischia di perdere 28 posti di lavoro". Dieci licenziamenti in vista anche alla Stiele, 60 a rischio alla Cotmel Reti, licenziamento collettivo per i 14 dipendenti della Fox Frigo che chiude i battenti, rischia di non farcela la ditta artigiana Mantello di Grammichele (14 lavoratori), in fallimento la Stab (25 lavoratori in cassa integrazione straordinaria), 15 posti a rischio alla Tmb per riduzione di personale. "L'anno appena trascorso - ha sottoline-

ato Matera - ha visto utilizzare tutta la cassa integrazione e in questi primi mesi del 2010 iniziamo ad avvertire inquietanti scricchiolii che rischiano di trasformarsi in tragedie". Per questo, per i metalmeccanici, occorre il blocco delle licenziazioni, una riforma che aumenti gli importi e la durata della Cassa integrazione e degli altri strumenti di sostegno al reddito, una profonda riforma del fisco e della pressione fiscale. (DARA)

●●● Ennesimo appello, a quattro mesi dalla firma del "Tavolo per Catania", dei sindacati catanesi alle istituzioni locali per discutere assieme di come far ripartire l'economia catanese. I segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl Angelo Villari, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo hanno invitato per questa mattina, dalle 9 all'Aga Hotel, il sindaco Raffaele Stancanelli e il presidente Giuseppe Castiglione assieme agli altri firmatari dell'accordo di settembre: Acil, Concommercio, Confeserenti, Cna, Cia, Confindustria, Apindustrie, Concoopoperative, Agci e Legacoop. "Con il documento unitario del Tavolo per Catania - affermano i quattro leader sindacali - le organizzazioni sindacali e imprenditoriali hanno affidato alle istituzioni e ai cittadini idee e proposte di misure contro la crisi e per il rilancio del territorio catanese". "Adesso, ancor più che in settembre - concludono - crediamo necessario rilanciare il Tavolo per Catania delle forze sociali e produttive nella speranza di un indifferibile rilancio del sistema economico e produttivo". (DARA)

2. // FATTO

LA CRISI IN SICILIA
emergenza occupazione

La ripresa è in ritardo e perdono il lavoro soprattutto le donne

Bernava (Cisl): previsto un crollo di Irpap e Irpef, classe politica incapace

LUIGI MICELI

Palermo. Nel resto d'Italia, in Europa, si scrivano gli indicatori per valutare l'effettiva tendenza verso l'uscita dalla crisi e la crescita dell'economia. La riduzione del 17% del ricorso alle ore di cassa integrazione, è un segnale positivo. Ma è una media nazionale che rischia di non avere alcun beneficio riflesso sulla Sicilia. Qui la crisi è strutturale. E la crisi finanziaria che dall'ottobre del 2008 ha investito il mondo intero, ha aggravato ulteriormente la situazione.

Nel terzo trimestre del 2008, secondo i dati Istat rielaborati dal Centro studi della Cisl Sicilia, la disoccupazione in Sicilia era del 13,3%, 12,3% uomini, 15,2% donne. Nel 2008, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per gli operai è stata pari a 4.363.670 ore; nel 2009, 9.948.446 ore, con un incremento del 127%. Addirittura il 338, 66% è stato l'incremento di ore per la scarsa integrazione richiesta per gli impiegati. La cassa integrazione per gli impiegati ha colpito particolarmente i settori dell'artigianato, del commercio e dell'edilizia.

Complessivamente, in Sicilia, nel 2009, ri-

spetto al 2008, la cassa integrazione, compresa quella straordinaria, è aumentata dell'82%. A perdere il lavoro, sono state soprattutto le donne che sono passate da un'occupazione del 18% del primo trimestre del 2009 al 15,2% del terzo trimestre dello stesso anno.

Messi a confronto i dati sulla cassa integrazione e gli indicatori del mercato del lavoro, emerge che in Sicilia le donne lavoratrici sono un terzo degli uomini: 34,4% contro il 65,5%. E non si tratta di un fatto congiunturale, ma cronico.

Ma un altro dato sconcertante è il crescente numero di poveri. Nel dicembre del 2008, secondo l'Istat, in Sicilia erano 1.661.134, pari al 33% della popolazione regionale; le persone con reddito al di sotto della soglia di povertà, i risultati del 2009 non sono stati ancora pubblicati. Un fenomeno che secondo gli esperti di statistica, è causato dal fatto che le famiglie siciliane sono prevalentemente mono-reddito e con un precario molto diffuso, specialmente nel mondo della scuola.

«E' dal mese di ottobre del 2008 - ha sottolineato il segretario regionale della Cisl,



Maurizio Bernava - che lanciamo l'allarme in Sicilia, rischiamo di pagare la crisi tre volte: la prima, perché è da almeno un decennio che l'economia siciliana non cresce; la seconda, per gli effetti della crisi finanziaria globale; la terza, perché pagheremo il prezzo della riorganizzazione industriale.

Non solo lo stabilimento Fiat di Termini Imerese sarà chiuso, ma anche altri importanti realtà produttive come Keller e Falfel si preparano a fare le valigie.

I temi della disoccupazione, della mancanza di lavoro e della povertà sono stati al centro della Conferenza episcopale siciliana che si è riunita nei giorni scorsi a Caltanissetta. I vescovi siciliani hanno espresso grande preoccupazione per i bisogni delle famiglie e per la tenuta sociale. Per i prossimi giorni è stato annunciato un documento che si annuncia piuttosto duro.

«Dobbiamo denunciare - ha aggiunto Bernava - l'incapacità della classe politica regionale di approntare un piano di sviluppo economico. Siamo nel 2010 e non c'è una strategia che affronti i problemi strutturali. Non si riesce ad andare oltre qualche misura assistenziale. La Sicilia continua a non avere una rete di protezione sociale. Neanche quest'ultimo governo, nonostante l'appoggio del Pd, che dovrebbe avere maggiore sensibilità nei confronti di questi problemi, ha ancora dato segnali concreti. Peraltro, secondo alcune anticipazioni, si prevede il crollo dell'Irap e dell'Irpef.

Per il segretario regionale della Cisl, inoltre, «la legge del regime degli "Over 50" potrebbe rivelarsi un "100%" perché non collegato con la formazione professionale e le politiche attive del lavoro». «Voi, tutte le forze sindacali - ha continuato Bernava - abbiamo dato segnali di disponibilità che non sono stati raccolti. Chiediamo una strategia per lo sviluppo economico, di rompere col facile accesso ai finanziamenti all'imprenditoria che non produce e non crea lavoro. E' indispensabile ridefinire le infrastrutture e mettere in campo politiche per il potenziamento della logistica e degli interporti. La Sicilia e la Calabria sono le regioni più arretrate del Sud, anche a causa di una invasiva criminalità organizzata. C'è bisogno, invece, di un'impresa legale e leale che non attenti le regole del mercato e usi i contributi per creare sviluppo».

LA SICILIA
16-02-2010

BOTTA E RISPOSTA FRA VILLARI E IL SEGRETARIO REGIONALE FP

Assise Cgil Igiene ambientale: arriva la Digos e c'è chi protesta e si rifiuta di continuare

La Digos in un congresso sindacale? E io non parlo. Botta, risposta e più di un equivoco in quello che è accaduto ieri mattina fra la prefettura e la Camera del Lavoro.

Sotto il palazzo del Governo si erano radunati (ne parliamo nelle pagine nazionali n.d.r.) i lavoratori dell'Ato Simeo Ambientale impegnati nella nota vertenza. Ma, in contemporanea nel saloncino della Camera del Lavoro era in corso il congresso di base dei lavoratori dell'Igiene ambientale, propedeutico al congresso della Funzione pubblica, categoria della quale anche questi lavoratori fanno parte. Personale della Digos in servizio in via prefettura ha seguito dunque i lavoratori fino al saloncino Cgil. Una «intrusione» non gradita ai presenti. «Contro ogni più basilare regola democratica - denuncia il segretario generale della Fp-Cgil Sicilia, Michele Palazzotto, portavoce regionale della seconda mozione "La Cgil" che vogliamo (firmata anche dal segretario nazionale Carlo Podda) - all'assemblea congressuale dell'Igiene ambientale di Catania erano presenti agenti della Digos in segno di protesta mi sono rifiutato di illustrare la mozione. Solitamente - aggiunge Palazzotto - le assemblee di base si tengono nei posti di lavoro. Non solo questa volta non è stato così, spostando il congresso alla Camera

del lavoro, ma tra le fila dei lavoratori si sono seduti anche agenti Digos in borghese. Un fatto grave che lede i diritti dei lavoratori». A Palazzotto ha risposto qualche ora dopo, con un'altra nota, il segretario generale della Camera del Lavoro Angelo Villari. «La segreteria della Cgil di Catania ha informato la Digos dell'intervento previsto nella Prefettura stamattina, sulle problematiche riguardanti gli operatori dell'Igiene ambientale che rivendicano il giusto pagamento delle spettanze economiche non percepite, e che hanno determinato tensioni sul territorio in questi giorni. In secondo luogo, vista la contestualità della convocazione dell'assemblea congressuale della Cgil del settore che, com'è noto è aperta a tutti, è stata segnalata alla Digos anche tale evenienza alla luce del fatto che la sede della Cgil è vicinissima alla prefettura, e per le preoccupazioni che il clima registrato in questi giorni potesse aver riflesso su tale assemblea. Infine, a seguito di queste informazioni, personale dello stesso ufficio Digos, come è consueto di questi uffici, allontanandosi su richiesta pochi minuti, allontanandosi su richiesta del presentatore del documento di maggioranza e del gruppo dirigente della Cgil catanese». L'assemblea si è poi regolarmente conclusa.

ROSSELLA JANNELLO

LA SICILIA
16-02-2010

FILLEA-CGIL

**LONGO CONFERMATO
SEGRETARIO PROVINCIALE**

Claudio Longo, segretario uscente della Fillea-Cgil, è stato riconfermato alla guida del sindacato provinciale degli edili della Cgil al termine dell'ottavo congresso provinciale che si è tenuto nei giorni scorsi. L'assise si è aperta alla presenza dei 98 delegati e di Mulay El Akkoui, segretario nazionale Fillea, del segretario regionale Salvo Giglio e del segretario generale Cgil Catania Angelo Villari. Dopo la relazione e un intenso dibattito che ha toccato tutti i temi legati alla categoria e soprattutto quelli relativi alla crisi occupazionale, alla sicurezza sul lavoro e ai rinnovi dei contratti di lavoro nazionale, è stato stilato un documento politico e sono state avanzate delle proposte finalizzate al superamento della grave situazione in atto, prima fra tutte quella occupazionale. Ciò attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro unitario sindacato-imprese.

LA 31C1L1A
16-02-2010

OCCUPAZIONE le facce della crisi

«Metalmecchanici, inquietanti scricchiolii rischiano di trasformarsi in tragedie»

Marano: «Condizione gravissima». Materia: «Lottiamo e resistiamo»

Blocco dei licenziamenti, una riforma che aumenti gli importi e la durata della Cassa integrazione e degli altri strumenti di sostegno al reddito, una profonda riforma del fisco e della pressione fiscale. I metalmecchanici catanesi della Fiom Cgil aprono il loro congresso provinciale con una serie di richieste urgenti. Ieri pomeriggio i lavori si sono aperti in presenza del segretario regionale Giovanna Marano e del segretario della Camera del Lavoro Angelo Villari mentre oggi proseguiranno con la partecipazione del segretario nazionale Fausto Durante. È stato il giovane segretario provinciale Stefano Matera ad aprire i lavori con una relazione che è anche una fotografia dello stato di salute del settore e allo stesso tempo una piattaforma politica dei metalmecchanici catanesi.

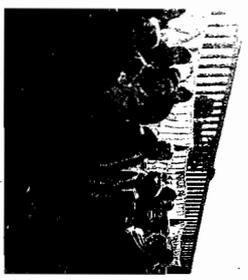
Oggi la conclusione con il segretario nazionale Fausto Durante
Per il segretario regionale Giovanna Marano il settore metalmecchanico è in una condizione di sofferenza gravissima. A Catania tutto ci saranno aspetti, meno di dover entrare in una fase di ulteriore incertezza per responsabilità di alcune scelte di Siemens e Uil. Da questo bisogna ripartire, «l'anno appena trascorso - ha sottolineato Matera - ha visto utilizzare tutta la cassa integrazione e in questi mesi primi mesi del 2010 iniziamo ad avvertire inquietanti scricchiolii che rischiano di trasformarsi in tragedie». Inevitabile l'accento alla querelle con Cisl e Uil a proposito dell'accordo separato con battuto a suon di referendum con i lavoratori, ma i toni sono quelli della collaborazione massima, perché quello che conta in questo momento è combattere insieme crisi e licenziamenti.

Inevitabile affrontare i nodi locali più difficili. A partire da quella St-Numonyx: «Tutte le preoccupazioni per il futuro dei lavoratori sia della Sia della Numonyx, sono ahinoi, rinnovate», all'accento alla «mala imprenditoria», che ha drenato risorse al territorio usufruendo di incentivi alle imprese per poi sparare non appena decaduti i vincoli previsti come la Sat. «Abbiamo lottato, denunciato, resistito. Purtroppo però, la decisione del comitato dei creditori di vendere tutto il parco macchine della Sat a una azienda che andrà in Cina e che si occuperà, forse con lo stesso imprenditore che qui ha dismesso, di produrre sempre gli stessi prodotti, ha ormai segnato il destino di quella fabbrica. Segnato il destino delle professionalità che sono maturate in quell'ambito. Ma non per questo - aggiunge - ci arrenderemo. Le macchine che sono state vendute, ma si trovano tuttora ancora all'interno dello stabilimento, rimarranno lì fino a quando non troveremo una prospettiva per i lavoratori della Sat. Non possiamo permetterci di perdere posti di lavoro».

Al congresso provinciale della Fiom-Cgil l'analisi del settore. St-Numonyx: «Tutte le preoccupazioni sono, ahinoi, rinnovate». La crisi della Sat di Aci Sant'Antonio come esempio di «mala imprenditoria»

IL FRONTE DELLE VERTENZE CALDE: TRA PREOCCUPAZIONI E SPIRALI, Alla Sat di Aci Sant'Antonio anche la Cig è una promessa

Poteva essere ma non è stato. Sembra il ritornello della storia della Sat, l'azienda sanitaria, fornitrice di elementi ad alta tecnologia per la Sc, in crisi da un anno: poteva essere una delle stelle della cosiddetta "Etna Valley", ma non lo è più. Ieri poteva essere il giorno del confronto e della tensione tra operai in protesta e i sei colleghi autorizzati a smantellare lo stabilimento ma, fortunatamente, non è lo è stato: nonostante gli agenti della Digos abbiano patteggiato in dalle prime ore dell'alba i cancelli, nessuno ha tentato di entrare nello stabilimento. A manifestare solidarietà ai lavoratori ieri sono stati i circoli del Pd, coordinati da quello santanonese, che tramite un tam-tam mediatico hanno affollato lo spiazzale di via S. Onofrio. «Finora



abbiamo dato la nostra massima collaborazione con i nostri consiglieri e i nostri circoli locali e giovanili», ha commentato Maria Grazia Leone, coordinatrice del Pd santanonese: «ciò alle sette eravamo circa diecimila persone provenienti anche da Aci Reale, Valverde e Catania, il sottoscritto e l'amministrazione comunale - ha commentato in una nota il primo cittadino di Aci Sant'Antonio Pippo Cutuli - seguono da vicino e con costanza l'evolversi delle notizie e dei fatti relativi alla vertenza Sat». Era presente anche Ion Giovanni Burtono che ha posato la questione tra i banchi del Parlamento: «È importante evitare il disseppellimento del patrimonio dell'azienda a sul tema lavoro ho proposto un'interrogazione al Governo».

La vicenda Sat riguarda anche la stessa integrazione che "poteva" essere concessa nelle scorse ore e che, però, ancora "non lo è stata": dopo l'incontro di Palermo con l'assessore Lino Leanza e i tecnici del Ministero del Lavoro sembrava cosa fatta la trasmissione della richiesta dal giudice al Ministero. Troppo facile. Dopo una settimana nulla si è mosso: si attendono sviluppi nelle prossime ore.

«Siamo accanto alla Sat - ha affermato il segretario provinciale del Pdl Luca Sparato - ma simbolicamente siamo accanto anche ai lavoratori del Call Center Radio Consulta, a quelli della Numonyx preoccupati per il destino della loro azienda e di tanti lavoratori che hanno perso il lavoro in questa crisi e che sono stati abbandonati dalle istituzioni. La nostra è una battaglia non contro qualcuno, ma per la dignità del lavoro e contro il declino a cui i vari livelli di governo stanno abbandonando il nostro territorio».

«RATTO CONSULTA» SITTA IL VERTICE L'ASSESSORE LEANZA «CHIAMMA» L'ENEL

Un altro nulla di fatto nella vertenza che vede contrapposti dipendenti del call center Radio Consulta di Motra 5, Anastasia alla loro azienda, che nei giorni scorsi li aveva posti in ferie forzate, senza preavviso alcuno, alla scadenza di una promessa di Enel Energia.

Era, infatti, prevista per ieri mattina un'attesa riunione nei locali dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, alla quale erano stati convocati, tra gli altri, i rappresentanti sindacali di Sic Cgil, Fislal Cisl e Uilcom Uil e la stessa «Radio Consulta». Un "tavolo" in cui si sarebbero dovuti meglio delineare i destini occupazionali dei lavoratori e che, invece, è saltato per l'assenza dell'azienda. Dalla direzione generale di Milano è, infatti, giunta una e-mail in cui Radio Consulta ha chiesto di posticipare l'incontro di altre 48 ore.

Tutto rinviato, perciò, a domattina, ovvero ad appena 24 ore da un altro fondamentale incontro tra le parti, previsto per giovedì 11 febbraio, incontro al quale presenzierà pure un delegato di Enel Energia.

Dal segretario generale della Fislal Cisl di Catania, Giancarlo Milazzo, l'auspicio che questi incontri possano avviare un percorso finalizzato ad una positiva definizione della vicenda. Intanto dipendenti di Radio Consulta, riuniti da lunedì scorso in assemblee permanente, ieri hanno ricevuto la visita dell'assessore regionale al lavoro, Lino Leanza al quale hanno chiesto che il governo regionale dia il proprio appoggio per la definitiva soluzione della vertenza. Leanza s'è appiacciato al senso di responsabilità dell'Enel.

GIORGIO CICCARIELLA
DAVIDE QUATTROCCHI



Ex cartiera di Fiumefreddo Impegno per i 25 lavoratori

La storia della cartiera Keyes, sorta sul lungomare di Marina di Cetrone agli inizi degli anni '60 e leader per 30 anni nella produzione di portarocca, si chiude in maniera ingloriosa il 31 ottobre del 2002. 156 dipendenti - quanti nell'ultimo periodo erano rimasti dei precedenti 150 occupati - sono riusciti a sbarcare il lunario attraverso il "paracadute" offerto dallo Stato con la mobilità. Oggi sono rimasti in 25 e sono alla ricerca del modo di poter continuare ad usufruire del provvedimento di assistenza dal momento che si tratta di individui considerati "vecchi" per trovare occupazione e troppo "giovani" per essere pensionabili.

Di questo si è discusso ieri in Prefettura gettando le basi per la riconferma, anche per quest'anno, della mobilità in deroga. Alla riunione - presieduta dal vicepresidente dott. Enrico Calabini - hanno partecipato per la Provincia regionale i responsabili dell'unità di crisi Salvatore Leotta, per il comune di Fiumefreddo l'assessore Rosa Pastura, per Mascali il vicesindaco Agostino Mondello, per Randazzo Giuseppe Luca e per Riposto Michele Diurso. In rappresentanza delle organizzazioni sindacali catalanedi Carmelo Cristofaro e Benedetto Arra, mentre per i confederali Giuseppe Foresta per la Cisl e per la Cgil Luisa Albanella, mentre per il comune di Catania Carmelo Coco. Tra le parti, a completamento di una articolata e dettagliata disamina della problematica, si è deciso di realizzare un percorso specifico alla ricollocazione occupazionale di tutti i livelli retribuiti e professionali dei lavoratori. L'impegno prioritario, di concerto con l'ufficio provinciale del Lavoro di Catania, riguarderà la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga per 12 mesi. La riunione è stata aggiornata al prossimo lunedì 1 marzo, al comune di Fiumefreddo, per verificare le possibilità di utilizzazione delle unità lavorative negli enti pubblici e nelle aziende esistenti nel territorio, in considerazione degli sgravi contributivi che la legge attribuisce a quanti assumono i lavoratori che fruiscono di ammortizzatori sociali. Nel contempo si rende necessario un monitoraggio dello stato previdenziale di ogni lavoratore con l'obiettivo di individuare collocazioni occupazionali, anche a tempo determinato, che consentano un aumento del periodo di mobilità al fine di fare raggiungere all'interessato i contributi necessari per il pensionamento. I firmatari hanno deciso di responsabilizzare anche gli altri comuni, assenti in questa circostanza, dove hanno residenza lavoratori, per coinvolgerli in un processo di politica partecipata.

ANGELO VECCHIO RUCCIERI

EMERGENZA RIFIUTI NEL CATANESE. La notizia al termine di una riunione in Prefettura con Simeto Ambiente e i sindacati



L'ATO PALERMO I
NON PAGHEREMO STIPENDI
L'Ato Palermo 1 è a corto di liquidità e non potrà pagare i prossimi stipendi dei dipendenti. Lo ha detto l'amministratore delegato dell'ente Giacomo Palazzolo. L'ato Pa1 comprende undici Comuni della provincia di Palermo. «Gli stipendi di febbraio non potranno essere pagati - aggiunge Giacomo Palazzolo - perché la Regione siciliana e i Comuni sono inadempienti nei pagamenti».

Annuncio choc del Consorzio Simco «Licenziamo in massa 520 lavoratori»

Nessun accordo sull'utilizzo dei 2 mln in cassa: sono troppo pochi per tutti

MARY SOTTILE
Pattino. La notizia ha l'effetto di una delagrazione devastante dai risvolti imprevedibili. Per i 520 lavoratori del Consorzio Simco è stato annunciato il licenziamento di massa, vista la situazione di assoluta incertezza in cui la struttura continua ad operare.

La notizia-bomba giunge al termine di una riunione fiume tenutoasi ieri mattina in Prefettura a Catania convocata dallo stesso prefetto Vincenzo Santoro.

Attorno ad un tavolo si sono seduti, ancora una volta, il consorzio Simco, rappresentato dal suo presidente Concetta Italia; Simeto-Ambiente, con il suo amministratore unico, Angelo Liggeri; i sindacati di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confal. Con loro, il vicepresidente Angelo Sineto, impegnato in prima persona, fin dal suo nascente, in questa contorta e delicata vicenda rifiuti per i Comuni di Simeto-Ambiente.

Sul tavolo delle trattative sono finiti i due milioni di euro al momento in cassa, per Simeto-Ambiente. Una somma non sufficiente per soddisfare tutte le parti in causa.

Giovedì nuovo summit, oggi stopper generale

I sindacati reclamano le somme per pagare gli stipendi dei dipendenti (il restante 40% del mese di dicembre, e la mensilità già maturata di gennaio); il Consorzio evidenzia che la proposta non può essere ac-

ettata, perché significherebbe destinare tutti i due milioni di euro per gli stipendi dei lavoratori, senza potere, poi, pagare i fornitori delle aziende. Da qui è emersa la proposta del Consorzio di completare solo il paga-

mento della mensilità di dicembre per i lavoratori ed usare le restanti somme a copertura del canone. Richiesta respinta con forza dai sindacati che l'hanno ritenuta inaccettabile.

Una coperta, dunque, troppo corta per dar riparo a quanti sono coinvolti nella vicenda di Simeto-Ambiente, con il rischio che il più debole sia costretto a restare fuori. In questo caso chi resta fuori sembrano proprio i lavoratori per i quali è stato annunciato il licenziamento in tronco se, al più presto, non si risolvono le vicende.

Nell'attesa di trovare una soluzione, Simeto-Ambiente ha congelato i due milioni di euro che ha in cassa, bloccandone il mandato.

«I lavoratori hanno diritto al loro stipendio - afferma Santo Gangemi, segretario dell'Ugl - La proposta del Consorzio non può essere accettata», Simeto-Ambiente, assieme a sindacati e Consorzio Simco, dovrebbero ritrovarsi a discutere ancora della vicenda giovedì prossimo. Intanto oggi uno sciopero è stato indetto da tutte le sigle sindacali in tutti i Comuni di competenza di Simeto-Ambiente.

«Non tutti gli Ato nel Catanese sono inefficienti e fanno debiti»

ACIREALE. «Perché gli Ato devono per forza di cose essere taroccati come enti produttori di inefficienza e di debiti?», il presidente dell'Ato C2 Acireambiente, Nello Oliveri, da due anni alla guida della società di ambito che raggruppa dieci Comuni dell'Acese - vale a dire Acireale, Aci Bonaccorsi, Acicastello, Acicatena, Aci S. Antonio, Santa Venerina, Treccastagni, Valverde, Viagrande e Zafferana - contesta, dati alla mano, alle notizie catastrofiche sugli Ato. «In gran parte della stampa abbiamo appreso come la provincia di Catania sia invasa dai rifiuti, senza distinzione, come se tutti i Comuni fossero gestiti dall'Ato Simeto 3. Non è così, sono bugie! I Comuni della provincia sono 58 e 15 Ato operanti nella provincia non si trovano tutte nello stesso stato di Simeto Ambiente. L'Ato che mi onoro di rappresentare, ad esempio, è in una situazione totalmente opposta». In effetti, la società d'ambito ha chiuso il bilancio 2008 con un utile netto di 28mila euro su un movimento di oltre 20 milioni di euro e si appresta a votare il bilancio 2009 che - sottolinea Oliveri - presenterà un utile ancora maggiore; inoltre, il Cda (composto oltre che dal presidente Oliveri anche dai consiglieri Salvatore Trovato e Salvatore Messina) ha attuato dei piani di rientro per tutti i Comuni soci che ha fatto sì che tutto funzioni con regolarità. Ankle strade dei nostri 10 Comuni soci - afferma Oliveri - non ci sono rifiuti abbandonati e gli operatori ecologici delle ditte esecutrici dei servizi per conto della Acireambiente percepiscono con regolarità i loro stipendi e i Comuni interessati sono serviti a regola d'arte. Se poi aggiungiamo che non abbiamo auto blu, non sprepiamo somme per cose inutili, non abbiamo un esercito di consulenti, non abbiamo fatto assunzioni (il personale è distaccato dai vari Comuni soci), che abbiamo ridimensionato in questi due anni i debiti pregressi e non ne abbiamo prodotto altri, pagando i nostri fornitori quasi in tempo reale, possiamo dire che tutto questo si traduce in una parola sola: efficienza amministrativa». Oliveri tiene quindi a sottolineare che il dato della raccolta differenziata è in crescita, incrementato quest'anno di ulteriori 6 punti: il fiore all'occhiello resta Aci Bonaccorsi che ha già superato quota 60%.

«Ho avuto la fortuna di svolgere il mestiere di sindaco (Acicastello) e quindi ne conosco oneri e onori: dire che le Ato non funzionano è come dire che i sindacati non funzionano solo perché qualche sindaco è incapace di amministrare. Se qualche Ato non funziona, si prendano i dovuti provvedimenti, ma non bisogna sparare nel mucchio: è fortemente lesivo per chi assume con professionalità e spirito di servizio il proprio dovere».

Lo Bello: «Progetti e burocrazia snella Una moratoria: meno annunci, più fatti»

«Puntare sugli assi strategici e sulla scuola. A quando la liquidazione del Cas?»

TONY ZERMO

La Regione sta per varare un piano straordinario per il lavoro: 180 piccoli cantieri di lavoro nei 390 Comuni siciliani e sgravi fiscali alle piccole e medie imprese. Cosa ne pensa Confindustria Sicilia? «La misura annunciata dai cantieri di lavoro è ovviamente congiunturale a cui andrebbero affiancate misure strutturali come chiedo da anni - dice il presidente Ivan Lo Bello - . Voglio fare una premessa: la Sicilia oggi ha una crisi che è nello stesso tempo congiunturale e strutturale. Gli interventi solo sul lato congiunturale non bastano a risolvere la crisi.

Sul primo provvedimento vorremmo avere qualche dettaglio in più perché se si tratta di una riedizione dei vecchi cantieri di lavoro gestiti direttamente dalle amministrazioni pubbliche mi sembra che corriamo il rischio di tornare a un sistema clientelastico che non ha prodotto sviluppo. Se si tratta invece di stanziamenti regionali su progetti di intervento che vengono appaltati in maniera trasparente alle aziende private, può essere una efficace misura congiunturale. Quindi no ai cantie-

ri tradizionali da prima repubblica e sì a finanziamenti ai Comuni per opere che siano utili con bandi pubblici e a termine certo».

Esugli sgravi fiscali?

«Figuriamoci se non siamo favorevoli, ma vorremmo capire dove si prendono le risorse. E comunque sono provvedimenti che vanno concordati con l'Unione europea molto attenta a non violare le regole della concorrenza. In attesa di capire meglio, occorre mettere in campo le riforme strutturali perché qui la ricchezza la fa il mercato».

Confindustria cosa chiede?

«Il primo elemento che comprime la crescita è il sistema burocratico, che presenta da una parte una strutturale deficienza che si riverbera in una contrazione forte della capacità competitiva e dall'altra parte di uffici strategici dove operano funzionari attivissimi, ma dove l'organico è insufficiente. Noi oggi assistiamo al paradosso di avere una pleiade di dipendenti pubblici spesso impiegati in attività senza alcuna importanza dove si lavora in troppo pochi gravati da una mole enorme di pratiche,



IVAN LO BELLO

sempre canterabili in tempi rapidi se gli Uffici regionali fossero in grado di velocizzare le pratiche. E questo senza rinunciare al vaglio dei progetti e della loro compatibilità. Fatte le debite e lodevoli eccezioni, le lenienze nelle procedure autorizzative non sono solo quelle della Regione, ma anche dei Comuni. E tutto questo avviene perché ancora è radicata una cultura dell'intermediazione nel mondo politico e burocratico. Il presidente della Regione ha annunciato un ambizioso programma di riforme, e credo che dovrebbe stare attento alla di-

penso all'Ufficio del Via o a quello dell'Energia.

E l'esiguità del numero comporta che le risorse sono troppo lente.

Torno a ricordare che ci sono alcuni miliardi di euro di investimenti privati e progetti che potrebbero essere canterabili in tempi rapidi se gli Uffici regionali fossero in grado di velocizzare le pratiche. E questo senza rinunciare al vaglio dei progetti e della loro compatibilità. Fatte le debite e lodevoli eccezioni, le lenienze nelle procedure autorizzative non sono solo quelle della Regione, ma anche dei Comuni. E tutto questo avviene perché ancora è radicata una cultura dell'intermediazione nel mondo politico e burocratico. Il presidente della Regione ha annunciato un ambizioso programma di riforme, e credo che dovrebbe stare attento alla di-

sarticolazione che questi meccanismi di intermediazione consentono».

Non abbiamo ancora parlato di infrastrutture.

«Questo riguarda alcune criticità pesanti, penso alla rete ferroviaria e alla logistica, dove siamo in grandissimo ritardo, facciamo una moratoria verbale di sei mesi sulle magnifiche e progressive sorti della Sicilia nel Mediterraneo. Puntiamo alle cose concrete, perché tutti parliamo di centralità geografica, di altre cose, però tutti facciamo poco per dare concretezza a questa centralità. Per quanto riguarda le infrastrutture debbo dire che qualcosa si sta muovendo, ma occorre anche l'intervento dello Stato, perché la Regione sugli assi ferroviari ha solo alcune competenze. E però ha competenze sulle infrastrutture viarie per cui dovrebbe liquidare il Consorzio autostradale siciliano, non basta la gestione commissariale. Il Cas è un luogo di inefficienza, sprechi, a volte corruzione, anche tentativi di infiltrazioni mafiose. Credo che sia una struttura ormai irrecuperabile, guardiamo ai modelli come quello del Veneto dove s'è messa assieme la rete Anas e la rete regionale con una società

snella partecipata dalla Regione. Tra le questioni c'è quella della programmazione comunitaria e dei soldi che si perdono perché se non ci sono buoni progetti corrispondenti tangibili, la spesa di per sé frammentata e orientata è un fattore negativo. Anche su questo tema occorre concentrare l'attenzione e mettere a disposizione le risorse per la progettazione. La mancanza di progetti ha determinato nella scorsa programmazione comunitaria la dispersione di denaro. Sono stati ripescati vecchi progetti nella stragrande maggioranza assolutamente inutili. Se la Regione ha risorse metta in campo un fondo di rotazione per progetti importanti legati a 3-4 assi strategici, intendo le infrastrutture viarie e quelle immateriali come la banda larga: essenziali per la Sicilia che deve puntare su prodotti ad alto valore aggiunto. Infine le scuole: dobbiamo essere in grado di studiare i nostri ragazzi in scuole moderne ed efficienti, specie nelle zone periferiche per facilitare il loro apprendimento e prevenire che finiscano sulle strade. Una scuola degradata è il simbolo più evidente di uno Stato che non pensa al futuro dei giovani».

«Non tutti gli Ato nel Catanese sono inefficienti e fanno debiti»

ACIREALE. «Perché gli Ato devono per forza di cose essere tacciati come enti produttori di inefficienza e di debiti?», il presidente dell'Ato Ct 2 Aciamambiente, Nello Oliveri, da due anni alla guida della società d'ambito che raggruppa dieci Comuni dell'Acse - vale a dire Acireale, Aci Bonaccorsi, Acicastello, Acicatena, Aci S. Antonio, Santa Venerina, Trecastragni, Valverde, Viagrande e Zafferana - contesta, dati alla mano, «le notizie catastrofiche sugli Ato».

«In gran parte della stampa abbiamo appreso come la provincia di Catania sia invasa dai rifiuti, senza distinzione, come se tutti i Comuni fossero gestiti dall'Ato Simeo 3. Non è così, sono bugie: i Comuni della provincia sono 58 e i 5 Ato operanti nella provincia non si trovano tutte nello stesso stato di Simeo Ambiente. L'Ato che mi onora di rappresentare, ad esempio, è in una situazione totalmente opposta». In effetti, la società d'ambito ha chiuso il bilancio 2008 con un utile netto di 28 mila euro su un movimento di oltre 20 milioni di euro e si appresta a votare il bilancio 2009 che - sottolinea Oliveri - presenterà un utile ancora maggiore; inoltre, il Cda (composto oltre che dal presidente Oliveri anche dai consiglieri Salvatore Trovato e Salvatore Messina) ha attuato dei piani di rientro per tutti i Comuni soci che ha fatto sì che tutte le funzioni con regolarità, «Nelle strade dei nostri 10 Comuni soci - afferma Oliveri - non ci sono rifiuti abbandonati e gli operatori ecologici delle ditte esecutrici dei servizi per conto della Aciamambiente percepiscono con regolarità i loro stipendi e i Comuni interessati sono serviti a regola d'arte. Se poi agglungiamo che non abbiamo auto blu, non speriamo somme per cose futili, non abbiamo un esercito di consulenti, non abbiamo fatto assunzioni (il personale è distaccato dai vari Comuni soci), che abbiamo ridimensionato in questi due anni i debiti pregressi e non ne abbiamo prodotto altri, pagando i nostri fornitori quasi in tempo reale, possiamo dire che tutto questo si traduce in una parola sola: efficienza amministrativa». Oliveri tiene quindi a sottolineare che il dato della raccolta differenziata è in crescita, incrementato quest'anno di ulteriori 6 punti: il fiore all'occhiello resta Aci Bonaccorsi che ha già superato quota 60%.

«Ho avuto la fortuna di svolgere il mestiere di sindaco (Acicatena) e quindi ne conosco oneri e onori: dire che le Ato non funzionano è come dire che i sindaci non funzionano solo perché qualche sindaco è incapace di amministrare. Se qualche Ato non funziona, si prendano i dovuti provvedimenti, ma non bisogna sparare nel mucchio: è fortemente lesivo per chi assume con professionalità e spirito di servizio il proprio dovere».